

di MATTEO MARELLI

MI RIVOLTO, DUNQUE SIAMO

È possibile immaginare vie di fuga dall'inferno della guerra frammentaria totale? Se continuiamo a fare affidamento sugli uomini no, ma forse le donne possono essere in grado di scoprire una possibilità che cova sotto la coltre di rabbia e violenza. Così la pensa Aristofane che nel 411 a.C., mentre infuria il conflitto tra Atene e Sparta, compone una commedia nella quale le ateniesi e le spartane per far deporre le armi ai loro mariti decidono di scioperare a oltranza: si asterranno dal sesso. A guiderle **Lisistrata**, nome parlante che significa proprio "colei che scioglie gli eserciti".

Marco Martinelli del Teatro delle Albe torna corifeo in questo nuovo lavoro della non-scuola, un progetto per solo coro, costruito, nel 2022, con gli adolescenti dei territori vesuviani. Lo scorso novembre (il 15 e il 16) lo spettacolo - una riscrittura drammaturgica del testo aristofaneo intrecciato coi versi di Majakovskij - è ap-

prodato a Milano (al Teatro studio Melato) in una versione inedita, che ha coinvolto anche i giovani dei laboratori di Olinda. Questo atto creativo di «messa in vita», come lo chiama Martinelli, è mosso da uno slancio sentimentale camusiano, da un gesto di disobbedienza all'insegna del «mi rivolto, dunque siamo». «Siamo» e non «sono»: perché se la ribellione è un atto eminentemente individuale, la rivolta è sempre in funzione di una comunità. «Visto che non viviamo più i tempi della rivoluzione», scriveva senza rimpianti Albert Camus, «impariamo a vivere almeno il tempo della rivolta». Non la speranza, non la fede, quello che rende invincibili Lisistrata e le sue compagne è l'amicizia, la solidarietà, il rapporto tra corpi, il comprendere che la vita non è scritta nei piani del potere, ma puoi scriverla tu.

teatrodellealbe.com

piccoloteatro.org

